

*Alla Spiritualità
e ai buoni intenti,
qualunque sia il tuo credo*

© Edizioni Lanterna Magica
Via Goethe, 43
90138 Palermo
info@lanternamagica.eu
www.lanternamagica.eu

Impaginazione:
Giuseppe e Vincenzo Mirisola

Grafica di copertina:
Giuseppe Mirisola

Traduzioni dai testi originali:
Nilde Ingoglia
Alessandra Messina

© per i testi: Giuseppe Mirisola

Si ringraziano per la preziosa collaborazione:
Angelo, Francesco e Silvia

Quarta edizione, aprile 2023

ISBN: 9788897115601

GIUSEPPE MIRISOLA

**Manuale di
Pratica Spiritica**
col Pendolo e la Tavola Ouija

LanternaMagica
Edizioni



Sommario

<i>Introduzione dell'autore</i>	7
<i>Alcune precisazioni</i>	9
<i>Lo Spiritismo nella storia</i>	11
<i>Le dieci regole per una corretta comunicazione spiritica</i>	23
<i>Gli Spiriti Guida</i>	27
<i>Il Cerchio Magico</i>	29
<i>Prima di iniziare: il Pendolo</i>	35
<i>Tavole per il pendolo</i>	39
<i>La mia prima esperienza con la tavola spiritica</i>	57
<i>Le sedute spiritiche di gruppo: cosa devi sapere</i>	63
<i>Categorie di Spiriti</i>	67
<i>La possessione della Lamia</i>	69
<i>Termini Spiritici</i>	74
<i>Interviste</i>	77
<i>Considerazioni</i>	95
<i>Bibliografia essenziale</i>	99



Un'anima portata in cielo. Dipinto di A.W. Bouguereau, 1878



Introduzione dell'autore

Caro lettore,

lo Spiritismo è una pratica affascinante, ma complessa e delicata. Sull'argomento ho letto molto ed interpellato diversi studiosi ed operatori, e oggi posso dirti con certezza che, così come una corretta pratica non può prescindere da uno studio attento, è altrettanto vero che solo l'esperienza diretta potrà darti una visione chiara dell'argomento trattato.

Esistono teorie contrastanti sullo Spiritismo, ma è difficile trovare un manuale che spieghi come procedere esattamente nella pratica spiritica.

Qui cercherò di darti una panoramica teorica secondo le conclusioni tratte dai miei studi, nonché una metodologia chiara ed efficace derivata dalla mia personale esperienza diretta.

La pratica che ti suggerisco in queste pagine si basa sull'uso del pendolo su una o più tavole per cercare delle risposte da entità soprannaturali, o risposte che potrebbero già trovarsi nel tuo inconscio, e che il pendolo aiuterà soltanto a venir fuori.

Sulla quarta di copertina di questo libro, troverai una tavola con le lettere dell'alfabeto su cui potrai posizionare il pendolo come spiegato più avanti.

Nelle pagine interne del libro, altre tavole che potrai ingrandire a piacimento, per quesiti specifici.



Salone parigino con tavolini girevoli, dalla rivista L'Illustration nel 1853



Alcune precisazioni

Innanzitutto è bene chiarire che la Tavola Spiritica non è un gioco. Essa è il mezzo di cui ti servirai per metterti in contatto con il mondo invisibile, quindi abbine cura e rispetto.

Non si pensi che la pratica spiritica sia una disciplina legata al male; come in tutte le cose, sono le nostre scelte a determinare la natura delle nostre azioni. La tavola non è che un mezzo, sarai tu a scegliere se adoperarla nel modo giusto.

Un uso improprio della tavola potrebbe creare danni irreversibili, l'editore e l'autore di questo volume non si assumono alcuna responsabilità riguardo l'uso che ne farai.

Questo volume vuole comunque offrirti un supporto per i tuoi studi esoterici, quindi ti consiglio di seguire con attenzione quello che ho scritto in queste pagine.



Franz Anton Mesmer



1

Lo Spiritismo nella storia

Le origini dello Spiritismo si perdono nello spazio e nel tempo. Fin dall'antichità la morte ha terrorizzato l'uomo, eppure ha sempre esercitato un certo fascino riscontrabile in svariati culti e tradizioni. Una delle domande che da sempre ci siamo posti è la seguente: dove va a finire l'anima dopo la morte?

Gli spiritisti ritengono che anima e corpo siano congiunti da un terzo elemento, una specie di "collante" per intenderci, che alla morte del corpo fisico si "stacca" liberando l'anima. Quest'ultima avrà due alternative: reincarnarsi in una nuova vita o evolvere spiritualmente ad un grado più elevato.

Tracce di pratiche spiritiche sono riscontrabili presso gli Indiani d'America, e presso i popoli primitivi si credeva che le anime dei morti potessero interagire con la vita dei viventi; si utilizzavano statue o feticci per mettersi in contatto con loro.

Nel Vecchio Testamento si parla di una seduta spiritica in cui, su richiesta di Saul, la strega di Endor avrebbe evocato il profeta Samuele che, dopo essere apparso, avrebbe annunciato a Saul la prossima vittoria dei Filistei (I Sam. XXVIII, 7-19).

Alcuni fenomeni spiritici sono riconducibili al Medioevo, nel periodo delle persecuzioni alle streghe, molte delle quali si servivano della pratica spiritica per raggiungere la conoscenza e venivano per questo accusate di essere in contatto con il diavolo. E sempre

nel Medioevo abbiamo delle manifestazioni di possessione in cui il soggetto manifesta fenomeni di xenoglossia (parla lingue che in condizioni normali non conoscerebbe) o di levitazione.

All'inizio del XIX secolo quasi non si parlava più delle antiche pratiche spiritiche, ma erano iniziati gli studi di medicina psicosomatica, grazie all'opera di alcuni medici e filosofi a cavallo tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento. Il **Dott. Franz Anton Mesmer** (Moos, 23 maggio 1734 - Meersburg, 5 marzo 1815) fu il fondatore della teoria del magnetismo animale secondo cui un fluido armonioso presente nell'universo collegherebbe l'uomo con la natura, con gli altri uomini e con i corpi celesti. Alcune malattie sarebbero dovute alla carenza di questo fluido che oggi, volendo, potremmo definire energia, e Mesmer elaborò delle terapie basate sull'imposizione delle mani al fine di infondere energia benefica, sui bagni purificatori in acque magnetizzate e sull'applicazione di magneti sulle zone malate dei pazienti (provocando delle piccole "crisi" convulsive nel soggetto). Alcune di queste pratiche corrisponderebbero alle pratiche di medicina alternativa ancora oggi utilizzate e la cui efficacia è data in buona parte da un effetto di rilassamento profondo e di benessere interiore, che in quegli anni (e credo tutt'ora) molti definirebbero "effetto placebo", ma che in realtà, energia o non energia, sortiva e sortisce dei benefici nei pazienti che accusano forte stress o dolori non gravi. A tal proposito nel 1779 Mesmer scrisse un saggio: "Mémoire sur la découverte du magnétisme animal" (Memoria sulla scoperta del magnetismo animale). Sia lui che successivamente altri si dedicarono allo studio della medicina psicosomatica, constatando che nello stato sonnambolico sembrerebbe possibile entrare in contatto con l'aldilà.

In "Histoire Critique du Magnétisme Animal" (Paris, 1810) il naturalista francese **Joseph Philippe François Deleuze** (Sisteron, 1753 - Paris, 31 ottobre 1835) scrive: "Allorché il magnetismo produce il sonnambulismo, l'essere che si trova in tale stato acquista una estensione prodigiosa nelle facoltà dei sensi, molti dei suoi organi

esterni, ordinariamente quelli della vista e dell'udito, sono assopiti, e tutte le sensazioni che ne dipendono avvengono interiormente. In questo stato vi è un numero infinito di gradazioni e varietà; ma per giudicare bene, bisogna esaminarlo a molta distanza dallo stato di veglia... il sonnambulo ha gli occhi fissi e dagli occhi non vede, non ode dalle orecchie, ma vede ed ode meglio dell'uomo sveglio; egli non vede e non ode che quelli coi quali egli è in rapporto. Vede solo quello che guarda e ordinariamente guarda soltanto gli oggetti sui quali si richiama la sua attenzione. È sottoposto alla volontà del suo magnetizzatore, e ne sente la volontà. Percepisce il fluido magnetico. Vede, o meglio sente, l'interno del suo corpo e quello degli altri; ma, ordinariamente ne rimarca solo quelle parti che non sono allo stato normale o ne turbano l'ordine. Ritrova nella sua memoria il ricordo delle cose che aveva dimenticato durante la veglia“.

L'aristocratico **Armand Marie Jacques de Chastenet Marquis de Puységur** (1751 - 1825), possedendo un gabinetto di medicina presso il proprio palazzo, continuò le ricerche di Mesmer passando dal magnetismo alla vera e propria ipnosi. Infatti notò che l'applicazione dei magneti sul corpo dei pazienti non sempre causava delle crisi, ma talvolta essi potevano restare tranquillamente in uno stato di “sonnambulismo artificiale”. Scrisse: “credo di avere il potere di azionare il principio vitale”.

Il **Dott. Billot**, nelle sue *Recherches Psychologiques* (1839), scrive che i centri spiritici si occupavano di Atanatofania (apparizione degli spiriti) e medicina angelica (Raffaelismo).

Il filosofo socialista francese **François Marie Charles Fourier** (Besançon, 7 aprile 1772 - Parigi, 10 ottobre 1837) in “Opere Complete” (1841) scrisse: “le anime dei trapassati vegetano in uno stato di languore ed ansietà a cui le nostre parteciperanno dopo questa vita, finché l'ordine attuale del mondo non sia migliorato”.

L'abate portoghese **J. C. Faria** (1750 - 1818) che affermava di essere un brahmano indiano, continuò lo studio sui fenomeni di sonnambulismo e aprì una scuola di “sonno lucido” a Parigi. Egli si

discostava nettamente dalle teorie di Mesmer negando l'esistenza di un qualsiasi fluido magnetico capace di indurre uno stato di sonnambulismo o ipnosi in un assistito. Piuttosto secondo i suoi studi la pratica ipnotica funzionava su soggetti predisposti naturalmente, e quindi facilmente influenzabili, potendosi concludere che il risultato finale fosse dovuto semplicemente alla suggestione; Faria infatti definiva la trance un "sogno lucido" che lui induceva nei soggetti adatti con la sola suggestione verbale.

Nel 1848, a Hydesville (New York), accadde strani avvenimenti. Nella casa dell'agricoltore **Fox**, la notte si udivano dei colpi inspiegabili che si pensò fossero legati alla presenza di uno spirito, e Kate, la più giovane delle sue tre figlie, un giorno sfidò lo spirito a ripetere il numero di volte che schioccava le dita, con esito sorprendentemente positivo. Da qui l'utilizzo di un codice per poter porre delle domande e ricevere delle risposte. Tramite questo codice la ragazza apprese che si trattava di uno spirito assassinato tempo addietro in quella abitazione. Dell'omicidio non si sapeva nulla, ma da quanto descritto nel volume "Modern American Spiritualism" (New York, 1869) di Emma Hardinge Britten, sembra che dietro le sue stesse indicazioni la famiglia Fox abbia trovato in cantina i resti di un cadavere sepolto da calce e carbone, indice che le prove dell'omicidio fossero state seppellite di proposito da chi voleva nascondere il misfatto.

In seguito Kate Fox e la sorella Margaret operarono come medium suscitando la curiosità del popolo ed estendendo l'interesse per lo spiritismo ai salotti vittoriani in cui si adoperava per la comunicazione un tavolino girevole: si dice che dopo un crescendo di battiti sulle pareti anche il tavolino cominciasse ad alzarsi e abbassarsi scandendo, sbattendo per terra, le lettere dell'alfabeto secondo il codice delle sorelle Fox.

Il termine "Spiritismo" venne adoperato da **Allan Kardec** (pseudonimo di Hippolyte Léon Denizard Rivail. Lione, 3 ottobre 1804 - Parigi, 31 marzo 1869) nel volume intitolato "Le



Kate e Maggie Fox (Fox sisters)



Allan Kardec

Livres des Esprits” nel 1857.

Per Spiritismo, secondo Kardec, si intende “la dottrina basata sull’esistenza, le manifestazioni e gli insegnamenti degli spiriti”.

Sia Kardec che **Sir Arthur Conan Doyle** (scrittore e medico britannico. Edimburgo, 22 maggio 1859 - Crowborough, 7 luglio 1930), in “Storia dello Spiritualismo”, ammettono che lo Spiritismo è Spiritualista (ma non il contrario).

Lo Spiritualismo infatti è un movimento che si oppone al materialismo e che crede quindi all’esistenza di entità spirituali con cui chi è dotato di facoltà medianiche può mettersi in contatto.

Nel 1868 Kardec pubblicò “Le Livre des Médium (Spiritisme expérimental)” in cui scrisse che tutti potevano apprendere la pratica spiritica direttamente, mettendosi in comunicazione con gli spiriti.

Ovviamente venne presto contrastato da accuse di frode nonché da una vera e propria violenza di massa fomentata dalla chiesa cattolica che mise all’indice i suoi libri, bruciandoli pubblicamente in piazza a Barcellona, spaventata dal dilagare di queste pratiche che considerava “diaboliche”. I vari gruppi religiosi arrivarono anche ad accusare gli spiritisti di esercitare pratiche di negromanzia.

Kardec sosteneva che, se precedute da una sincera preghiera e da buone intenzioni, le pratiche spiritiche non fossero dissimili da una comunicazione tra persone viventi. Pubblicò in seguito altri tre volumi che incoraggiarono la nascita di numerosi centri spiritici in tutto il mondo, con milioni di seguaci, ma un decreto del Sant’Uffizio del 1898 condannò le pratiche spiritiche, nonostante permettesse ricerche scientifiche *lecite* di fenomeni medianici.

Il 24 Aprile del 1917 si ebbe una condanna ancora più significativa, sebbene la Chiesa non si pronunciasse sulla natura dei fatti ma si limitasse a proibire la pratica spiritica: “Si ritiene se sia lecito, con l’intervento di un cosiddetto medium o senza medium, servendosi o no dell’ipnotismo, assistere a qualsiasi comunicazione o manifestazione spiritica, anche a quelle che presentano apparenze di onestà

o di pietà, sia interrogando le anime o gli spiriti, sia ascoltando le risposte, sia semplicemente guardando magari con la riserva tacita o espressa di non voler aver nulla a che fare con gli spiriti maligni. La risposta è: negativa in ogni caso“.

Ad ogni modo il movimento trovava sempre più sostenitori, in quanto chi aveva perso la fede nel cattolicesimo adesso aveva la possibilità di appoggiarsi ad un nuovo culto che sembrava offrire a tutti la possibilità di comunicare con i propri cari scomparsi. C'era una nuova speranza di immortalità dell'anima.

Ma chi sono gli Spiriti?

A tal proposito Kardec scrive, nel volume “Il Libro degli Spiriti”, che “sono esseri intelligenti della creazione, e che popolano l'universo del mondo materiale”, “sono l'opera di Dio così come una macchina è l'opera dell'uomo” e costituiscono “il mondo degli Spiriti o delle Intelligenze incorporee”, un mondo che sopravvive a tutto. Ma ancora più importante è che gli Spiriti “sono indipendenti uno dall'altro”. Con quest'ultima affermazione Kardec vuole contrastare le teorie di chi crede nel ritorno a un “tutto”, cioè ad una specie di massa indefinita di spiriti privi di individualità. Egli ritiene infatti che ogni singolo Spirito conservi l'individualità che gli apparteneva in vita.

Sempre nello stesso volume sostiene che lo Spirito sia rivestito di “perispirito”, quella sostanza che all'inizio del capitolo abbiamo definito come una sorta di “collante” che lo tiene unito al corpo fisico e che si stacca alla morte liberando l'anima. Kardec crede fermamente nella reincarnazione, per cui uno spirito, dopo la morte del suo corpo fisico, potrà reincarnarsi in una vita (indipendentemente dal sesso) in questo o in altri mondi, per espiare le eventuali colpe della vita precedente o semplicemente per continuare un cammino che “Iddio impone come il mezzo per giungere alla perfezione, sopportando tutte le vicende della esistenza corporale”. Inoltre spesso “le pene della vita sono una conseguenza delle imperfezioni dello Spirito”. Genericamente, secondo quanto asserito da Kardec, ci sa-

rebbero tre stadi fondamentali dello spirito: Imperfetto, Buono e Puro. Solo quando lo Spirito, dopo poche o molte esistenze, raggiungerà la perfezione, allora sarà libero dalle impurità della materia e non avrà più bisogno di reincarnarsi perché potrà evolvere allo stadio di Spirito “Puro” per vivere una vita eterna.

Gli Angeli, ad esempio, sarebbero Spiriti che hanno già percorso tutti i gradi di evoluzione.

Sempre secondo Kardec, i Demoni sarebbero invece semplicemente degli Spiriti Impuri, poiché, come lui stesso spiega, la parola demone viene adoperata per definire una entità malvagia solo nell’accezione moderna del termine, ma “demone”, dal greco “daimon”, significa “genio”, “intelligenza”, e gli antichi usavano tale parola per definire tutti gli spiriti incorporei, buoni o cattivi.

Lo spiritista non crede neanche nell’esistenza di Satana, “poiché non si potrebbe ammettere un essere malvagio in lotta da pari a pari con Dio, e la cui sola occupazione consistesse nell’opporsi ai disegni di Lui”. Quindi la figura di Satana sarebbe stata creata dall’uomo come forma allegorica del male da contrapporre al bene. Molti proseguirono l’opera di Kardec.

Gabriel Delanne (Paris, 23 Marzo 1857 - 15 Febbraio 1926), figlio di Alexandre Delanne, caro amico di Kardec, secondo quanto scritto da Francesca Scarrica in “La scienza che ha dimostrato l’aldilà”, giurò sulla tomba di Kardec di “lavorare fino all’ultimo dei suoi giorni per far conoscere l’aspetto scientifico dello spiritismo”, e così fece, fondando il giornale “Spiritism” con l’aiuto della medium inglese **Elisabeth D’Esperance**, e cercando di avvicinare il più possibile la scienza alla religione con una ricerca rigorosa e precisa, perché “solo in tal modo l’uomo avrebbe potuto meglio comprendere l’universo ed i suoi abitanti spirituali, compresi noi viventi”.

Léon Denis (Foug, 1 Gennaio 1846 - 12 Marzo 1927), dopo aver scoperto per caso “Il libro degli spiriti”, decise di diffondere il pensiero di Kardec e continuò a scrivere la sua biografia anche quando la vista lo abbandonò e dovette ricorrere al Braille.

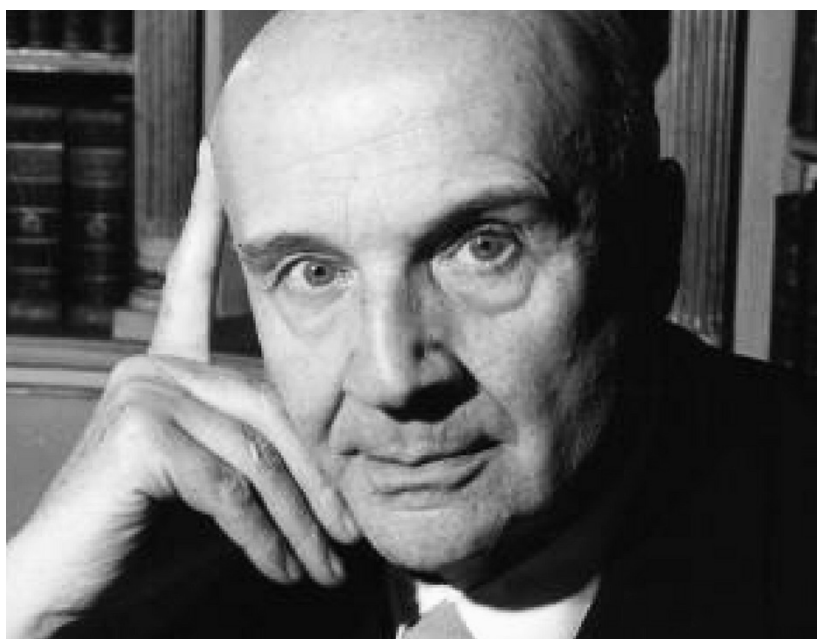
Lo psicologo e filosofo **Julian Leopold Ochrowicz** (Radzymin, 23 febbraio 1850 - Varsavia, 1 maggio 1917), appassionatissimo di parapsicologia, fu il primo ad applicare la ricerca empirica (che basa le conclusioni sull'osservazione diretta o indiretta dei fatti provandone la realtà) in psicologia.

Nel 1869 il chimico e fisico inglese **William Crookes**, condusse degli esperimenti sul paranormale avvalendosi della presenza dei medium **David Home e Florence Cook**, ottenendo buoni risultati giudicati però insufficienti dalla scienza ufficiale.

Il sensitivo **Gustavo Adolfo Rol** (Torino, 20 giugno 1903 - 22 settembre 1994) sosteneva che tutto avesse uno spirito, così gli uomini come gli oggetti, e che questo spirito restasse anche dopo la morte corporale o la distruzione di un oggetto. Non accettò mai di sottoporsi ad esperimenti scientifici di alcun genere. Sosteneva che non vi sarebbe mai potuto essere un incontro tra scienza e paranormale, perché asseriva di non poter indurre a comando i fenomeni paranormali di cui si faceva mezzo. Nonostante ciò amava strabiliare i suoi ospiti con esibizioni di medianità, divinazione, telepatia e telecinesi.

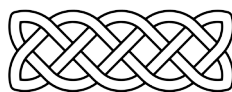
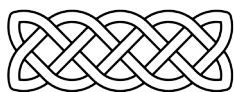
Riusciva infatti non solo a comunicare con gli spiriti dei defunti, ma anche a spostare o smaterializzare gli oggetti o a leggere il contenuto di libri chiusi tra lo stupore di ospiti di rilievo come ad esempio Federico Fellini.

Una medium contemporanea, **Rosemary Altea** (Leicester, 1946), durante la sua infanzia credeva che tutti avessero la capacità come lei di vedere gli Spiriti, tanto le sembrava scontata una simile abilità. La Altea sembrerebbe d'accordo con le teorie di Kardec sull'anima e, nel suo libro "I segni dell'anima" spiega che l'indole caratteriale degli uomini non è data soltanto da fattori genetici, ma anche e soprattutto dallo spirito.



Gustavo Adolfo Rol





2

Le dieci regole per una corretta comunicazione spiritica

- Opera sempre all'interno di un Cerchio Magico (se non sai aprire un Cerchio Magico vedi il capitolo "Il Cerchio Magico").
Se non ne hai la possibilità, posiziona sul tavolo un Cristallo di Rocca, accendi una o più candele bianche e brucia un po' di oli-bano, incenso molto gradito agli spiriti, e un po' di salvia, pianta molto efficace nelle pratiche di purificazione e protezione.
Poi fai un po' di meditazione concentrandoti su te stesso. Fai un paio di respiri profondi, rilassati e guarda dentro di te.
Elimina ogni tipo di pensiero per lasciare spazio alla tua spiritualità e per concentrarti su quello che stai per fare. Chiedi ai tuoi Spiriti Guida che la casa e chi vi è dentro siano protetti da ogni male dicendo con tono crescente: "Io, (tuo nome e cognome), metto in protezione questa casa e tutte le persone che si trovano al suo interno (elenca i nomi e cognomi di tutti i presenti)."
- Mai cercare un contatto generico. Ad esempio non chiedere mai: "C'è qualcuno che vuole parlare con me?", non potresti fare niente di più sbagliato. Devi pensare che quando prenderai in mano la ta-vola potrebbero esserci parecchi spiriti che non aspettano altro che comunicare con te. Il problema è che non sai di che spiriti si tratti; molti potrebbero essere di natura maligna, ed una domanda come quella di prima aprirebbe le porte ad ognuno di loro.

Chiama sempre uno spirito in particolare, pronunciando chiaramente nome e cognome, e chiedi al tuo Spirito Guida di metterti in contatto con lui. Questa è già una sorta di protezione in più, in quanto è un po' come alzare delle barriere che impediranno agli altri spiriti di comunicare con te. Bada bene, non è una certezza, ma una precauzione aggiuntiva.

- C'è chi dice che bisogna parlare con un tono di “comando” per “sottomettere” lo spirito che si evoca. Sbagliatissimo: piegare la volontà degli spiriti è magia nera, e a noi non interessa.

È vero che dovrai mantenere una voce chiara e sicura, ma ricordati che stai recando un disturbo allo spirito che hai intenzione di evocare, quindi è bene usare un minimo di educazione e rispetto. Parla con lui come se stessi parlando ad un amico e considera che non è tenuto a starti ad ascoltare. Probabilmente gli spiriti avranno dei compiti da assolvere nella propria dimensione, non hanno motivo di comunicare con te se la comunicazione non è piacevole.

Solo se dovessi malauguratamente imbatterti in uno spirito inferiore dovrai importi e ordinargli di tornare da dove è venuto.

- Non c'è un orario preciso o un luogo particolare per la pratica spiritica, e non è detto che tu riesca sempre a trovare un contatto, ma col tempo potresti capire tu stesso che orari e che ambienti preferisca lo spirito che chiamerai. Dovrai iniziare procedendo per tentativi.

Ti consiglio comunque di operare sempre nella massima tranquillità, in un ambiente silenzioso e sereno. Evita i luoghi dove non ti senti a tuo agio, ascolta il tuo istinto.

- Se non ti senti pronto ad usare la tavola, aspetta. Prendi tempo. Se non stai bene o hai paura, non avviare un contatto. È buona cosa che chi non sta bene o è intimorito non apra neanche il cerchio. Se qualcosa va storto una persona malata o impaurita è una preda più

facile della possessione.

- All'inizio di ogni contatto poni delle domande particolari volte ad assicurarti che lo spirito con cui stai comunicando sia quello che effettivamente hai chiamato. A volte alcuni spiriti si spacciano per altri.

Per esempio: se chiami il tuo Spirito Guida, si presuppone che lui sia con te da parecchio tempo. Chiedigli qualcosa che ti riguarda, che i più non conoscono. In questo modo avrai una conferma in più.

Se chiami lo spirito di un defunto, puoi fargli qualche domanda sulla sua vita, o, meglio ancora, se è presente in sala un suo parente o amico, una domanda di cui solo lui conosce la risposta, così sarai anche certo di non essere stato tu ad influenzare la tavola col tuo pensiero.

Una persona mi ha raccontato ad esempio di una seduta in cui alla domanda “Chi sei?” lo spirito ha risposto: “Dio”.

È ovvio che Dio non comunicherebbe con noi con una tavola spiritica, quindi probabilmente si trattava di uno spirito maligno, perché uno spirito buono non si sarebbe spacciato per Dio.

- Non tenere vicino telefoni o altri apparecchi che potrebbero farti distogliere l'attenzione da ciò che stai facendo. Non azionare telecomandi o cellulari all'interno del Cerchio Magico, le onde elettromagnetiche lo spezzerebbero.

Animali e bambini possono invece entrare e uscire liberamente dal cerchio, ma fai attenzione perché loro vedono cose che noi non vediamo e potrebbero agitarsi.

- Ci sono domande le cui risposte non ci è dato di sapere, quindi evita di chiedere cosa c'è dopo la morte, perché non riceveresti risposta e la comunicazione potrebbe interrompersi bruscamente del tutto.

Evita anche di domandare come o quando lascerai questo mondo, perché oltre ad essere una domanda proibita, nel caso in cui ricevesti una risposta, questa non sarebbe attendibile e condizionerebbe in modo scorretto la tua esistenza.

- Non usare la tavola per chiamare spiriti malvagi, non provare ad adoperarla per fare il male, non chiedere favori ad entità malefiche e non farti assoggettare mai dalle loro richieste.

Si dice che le presenze negative, oltre a mentire, affidino delle missioni a chi usa la tavola al fine di costringerlo a dipendere da essa.

- Quando hai finito, congeda lo spirito ringraziandolo a nome tuo e di tutti i partecipanti (elenca i nomi di tutti, compreso il tuo) per il tempo che ti ha dedicato, ringrazia anche il tuo Spirito Guida che ti ha sostenuto e guidato durante la comunicazione. Successivamente procedi alla chiusura del cerchio.